

Gli Ambienti dell'area marina protetta Secche della Meloria – il Coralligeno

I fondali di questa area marina, pur tutti caratterizzati dal banco roccioso della secca, si presentano eterogenei: ricchi di anfratti, scarpate, depositi e depressioni, quindi ricchi di biodiversità, caratterizzata inoltre dalla presenza di estese praterie di *Posidonia oceanica* che ricoprono quasi interamente la superficie dell'area fino ai 20-25 metri di profondità, dove sono gradualmente sostituite da ampi banchi coralligeni dominati dalle *Gorgonie bianche* (*Eunicella singularis*), i quali a loro volta degradano su fondali sabbiosi caratterizzati dai popolamenti bentonici degli ambienti marini più profondi propri del detritico costiero.

Le Secche della Meloria presentano così una consistente ricchezza di specie; infatti le sue acque ospitano numerosi popolamenti vegetali e animali. Tra i gruppi animali, che si possono osservare nell'ambiente marino delle Secche, si annoverano: spugne, crostacei, policheti, briozoi, molluschi, tunicati, meduse, attinie, coralli, stelle marine e tutte le principali specie di pesci della fascia demersale, quali: *castagnole*, *triglie*, le varie specie di *donzella*, *salpe*, *saraghi*, *tordi*, *dentici*, *mormore*, *scorfani*, *pesci ago*, fino alle specie più grandi e rappresentative come *murene* e la più rara *cernia bruna*.



Gli **Habitat** di questa area marina protetta sono costituiti da una alternanza di zone rocciose, praterie di fanerogame marine, depositi detritici, scarpate e depressioni.

Le principali scarpate della secca, con le banchine prossime ad esse, sono così caratterizzate dal secondo grande habitat delle Secche della Meloria: il **Coralligeno**. Anche questo ambiente ha un'elevata importanza naturalistica all'interno dell'area marina protetta, nonostante non sia ancora stato inserito nell'elenco degli "habitat prioritari" della Direttiva Habitat. Il coralligeno, infatti, è un complesso di biocenosi ricche in biodiversità

che formano un paesaggio di organismi animali e vegetali sciafili (ovvero poco amanti della luce solare) con un concrezionamento fatto di alghe calcaree. In Meloria si può distinguere tra un habitat coralligeno di parete ed uno più proprio delle piattaforme calcaree che comunque sono ricche di avvallamenti e superfici accidentate.



Il coralligeno della Meloria fa parte delle formazioni a coralli del Mediterraneo (diverse da quelle delle barriere tropicali) ed è costituito da alghe coralline con tallo calcareo, i cui scheletri, in associazione con altri organismi sessili (che si fissano al substrato), danno origine a bio-costruzioni in aderenza al substrato roccioso talora anche di grandi dimensioni e di grande importanza ecologica. Queste alghe colonizzano un habitat (in questo caso le pareti rocciose) modificandolo a tal punto da farlo diventare un altro habitat, creando così nuove condizioni sia per la fauna sessile che moderatamente vagile, la quale può occupare gli anfratti interni della massa concrezionata. Questo habitat si trova generalmente tra 25 e 50 metri di profondità, prevalentemente in zone a scarsa illuminazione. Gli animali a scheletro carbonatico assumono un ruolo non di secondo piano nella strutturazione di questo habitat: foraminiferi, briozoi, serpulidi, madrepora, gorgonie, spugne, crostacei, bivalvi contribuiscono alla formazione ed alla complessità dell'habitat. Questa biocenosi ha necessità ben precise, quali luminosità ridotta, temperatura bassa e relativamente costante, salinità uniforme, idro-dinamismo debole e moderata velocità di sedimentazione. Gran parte della struttura è formata dalla concrezione di talli morti di alghe della famiglia delle *Corallinaceae*, tra le quali la più presente è la *Eunicella singularis*, che si accumulano in diversi strati. Le alghe vive, che necessitano di luce, occupano solo lo strato superficiale. Questo particolare habitat è caratterizzato da un'elevata produttività e ovviamente da un grande accumulo di carbonato di calcio.



In Meloria l'habitat coralligeno si situa sul versante occidentale e nord-occidentale dell'area marina protetta, ovvero da dove inizia la scarpata della secca che scende verso i fondali più profondi. Il ciglio esterno della secca determina infatti una lunga formazione coralligena che di fatto abbraccia le Secche sul loro lato più foraneo, creando un ambiente suggestivo, ricco di vita e carico di colori. In questo habitat spiccano le gorgonie bianche (*Eunicella singularis*) e, in prossimità delle teste della secca denominate di Tramontana e di Ponente, si ritrovano i colorati cuscinetti di *Cladocora caespitosa*: l'unica specie del Mediterraneo di *sclerattinia coloniale zooxantellata* appartenente alla famiglia *Favidae*, è di fatto una forma di corallo in grado di formare barriere (ermatipico) con ampie formazioni che stanno diventando sempre più rare in tutto il bacino Mediterraneo, ed è uno dei maggiori produttori bentonici di carbonati, potendo costituire formazioni di alcuni metri quadrati con colonie fino ad oltre 60 cm di diametro.

I popolamenti coralligeni della secca sono tra i più caratteristici del Mediterraneo, e sono importanti perché:

- caratterizzati da una grande ricchezza di habitat ed un'elevata diversità in specie.
- anche per ragioni economiche: costituiscono l'ambiente tipico di diverse specie importanti dal punto di vista della pesca (e.g., aragoste) o per altri usi (corallo rosso);
- formano tra gli ambienti più apprezzati dai subacquei, e quindi di grande valore turistico fruitivo.

